



CHIESA DI  
PADOVA



Peregrinatio delle reliquie di

# San Pio X

Alunno del Seminario di Padova





---

**C**on questo semplice ma accurato “quaderno”, la Chiesa di Padova desidera accogliere i fedeli che in questi giorni sostano in preghiera davanti alle reliquie del santo papa Pio X, in occasione della loro peregrinatio in quel Veneto che diede i natali a Giuseppe Sarto, a centovent’anni dalla sua elezione a Successore di Pietro (4 agosto 1903).

*La tappa padovana di questo percorso trova ragione nel fatto che il futuro Pontefice, negli anni fondamentali della sua formazione umana, spirituale e presbiterale, fu alunno del nostro Seminario, istituzione di grande prestigio e tradizione che, sia pure in un contesto storico mutato e complesso, si sforzava di rimanere fedele a quell’impianto assai solido ch’era stato voluto da san Gregorio Barbarigo per formare pastori d’anime «santi e dotti».*

*Sono quelli che Sarto, già cardinale e patriarca di Venezia, definì «gli otto anni più belli della mia vita» (1850-1858), vissuti in modo appassionato e pienamente disponibile a lasciarsi educare, incoraggiato dai giudizi entusiastici che sotto ogni aspetto diedero di lui i suoi superiori.*

*Spesso si ricorda che quello di Pio X rappresenta il caso straordinario e ancora unico nell’età contemporanea di un uomo chiamato a ricoprire il più alto ufficio della Chiesa dopo un lungo tirocinio ministeriale a diretto contatto coi fedeli, avendo percorso una dopo l’altra le tappe del servizio pastorale e avendo lasciato ovunque l’impressione di un sacerdote e di un vescovo virtuoso e zelante, anzi di un santo, dotato di grande bontà, ma anche di una forte determinazione, non appena si sentiva spinto dal senso del suo dovere.*

*È proprio l’attenzione primaria per la cura delle anime che fa di lui uno dei papi che più ha contribuito alla riforma pastorale della Chiesa tra il Concilio di Trento e il Vaticano II, con l’avvio della codificazione del diritto canonico e della riorganizzazione – dopo oltre tre secoli dalla sua istituzione – della Curia romana, strumenti che egli pensava dovessero svolgere un più adeguato servizio alla vita cristiana dei fedeli, con l’impegno per il rinnovamento della liturgia, in particolare nell’ambito della musica sacra, e del percorso degli studi nei seminari, con i provvedimenti sul rilancio della catechesi (chi non ricorda il Catechismo di Pio X?) e sulla comunione eucaristica frequente e concessa anche ai bambini. E anche nell’ambito, certamente più delicato e di più complessa valutazione, della ferma condanna di alcune correnti teologiche della sua epoca (il modernismo) possiamo scorgere senza fatica la preoccupazione del pastore per la salute del suo gregge.*

*Siamo certi che non pochi dei frutti del ministero di Giuseppe Sarto siano nati da semi piantati negli anni trascorsi nel nostro Seminario, giunti a maturazione e fecondati dalla grazia del Signore. Questo rende la possibilità di rinnovarne la memoria ancora più lieta, ma anche occasione preziosa per chiedere a san Pio X d’intercedere per questa nostra Chiesa in Sinodo e per il nostro e suo Seminario.*

+ Claudio Cipolla  
Vescovo di Padova

---

# Peregrinatio delle reliquie di San Pio X

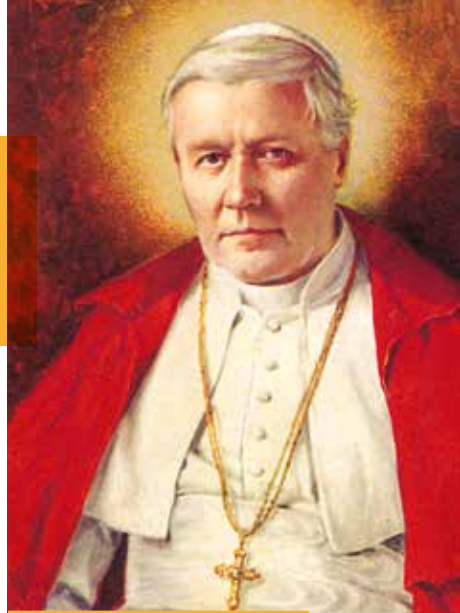
Padova, 15 – 17 ottobre 2023

In questi giorni la Chiesa di Padova, insieme a quelle di Treviso e Venezia, si unisce nel venerare la figura e l'opera del Santo Pontefice che proprio tra le mura del Seminario padovano ricevette una solida formazione umanistica e teologica che lo accompagnò per tutto il suo ministero. Il giovane Sarto, infatti, fu alunno del nostro Seminario per ben otto anni, dal 13 novembre 1850 al 18 settembre 1858, giorno della sua ordinazione sacerdotale.

Il Seminario di Padova, fedele alla tradizione pedagogica del Barbarigo e uniformandosi all'ordinamento scolastico austriaco, continuava ad offrire anche in quegli anni una formazione di prim'ordine. Se lo studio, garantito da illustri docenti, ne costituiva l'aspetto più importante, non minore era l'impegno richiesto ai seminaristi nella pietà e nella disciplina.



Pietro Visconti,  
veduta a volo d'uccello  
del progetto del Seminario  
redatto dal Savio, 1740 ca.



La vita in Seminario allora era molto spartana, considerati il gran numero di alunni (dai due ai trecento) che vi alloggiavano, le condizioni socio-economiche del Veneto e il rigore dell'orario. Giuseppe Sarto, grazie al felice temperamento e al grande equilibrio interiore, riuscì ad adattarsi meravigliosamente nel nuovo ambiente. Si trovò così bene che, patriarca di Venezia, ebbe a scrivere in una lettera del 3 dicembre 1894 all'allora rettore del Seminario: «Quantunque tardi non sono però meno vivi i miei sentimenti di gratitudine perché costè ... ho passati... gli otto anni più belli della mia vita». D'altro canto, anche le valutazioni degli educatori su di lui sono sempre state molto lusinghiere. «Un vero angelo, senza confronto il primo della sua scuola», lo definì il rettore mons. Antonio Maria Fabris nel 1855; e il rettore che lo presentò agli ordini nel 1858, don Domenico Slaviero, aggiungerà: «Il Sarto nulla lasciò a desiderare, anzi diede saggi continui di gravità, di eccellente pietà e condotta, sicché dirò in una parola: volesse il Signore dare e moltiplicare giovani di questa fatta!».

Pio X mantenne sempre vivo il suo legame con il Seminario di Padova. Ci commuove pensare che, da Papa, egli abbia trovato il tempo per pensare al suo Seminario e indirizzarvi degli autografi in diverse occasioni, quali le ordinazioni, la beatificazione di Gregorio Barbarigo o l'inaugurazione della grotta di Lourdes nei cortili del Seminario. Ma ciò che ci colpisce di più è come la formazione padovana abbia lasciato un segno indelebile nel suo animo e l'abbia guidato nel riordinamento dei Seminari da lui avviato.

I tempi oggi sono cambiati e così pure i principi pedagogici, i piani di studio e le relazioni tra educatori e seminaristi; tuttavia rimangono attuali ed esemplari la disponibilità, la serietà e l'intensità con cui il giovane seminarista Sarto accolse e assimilò la proposta formativa padovana.

Le pagine che seguono, già edite nel 2003 in occasione del centenario dell'elezione al soglio pontificio di San Pio X, vengono riproposte per illustrare il contesto e i tratti del seminarista Sarto a Padova, i rapporti che egli tenne da Papa con il suo Seminario e gli interventi che promosse durante il suo pontificato per la Diocesi di Padova. Il legame che ci unisce a san Pio X e che rinnoviamo ogni giorno nella preghiera ci ottenga, per sua intercessione, la grazia di numerose vocazioni sacerdotali e il dono di un Seminario in grado di formare ancor oggi preti santi, dalla mente aperta e dal cuore grande.

*Il Rettore Mons. Raffaele Gobbi  
e gli educatori del  
Seminario Vescovile di Padova*



Seminario Maggiore, 1908, antico chiostro: Inaugurazione della lapide a Pio X, con il card. Callegari

# Giuseppe Sarto

## Le radici: Riese

**G**iuseppe Melchiorre Sarto nacque a Riese il 2 giugno 1835 e fu battezzato il giorno dopo.

Secondo figlio di Giovanni Battista e Margherita Sanson, seguito da altri due fratelli e sei sorelle. La famiglia proveniva dal Padovano (vicino a Este e si era trasferita in provincia di Treviso nel Settecento). Di condizione economica



Casa Natale di Giuseppe Sarto, Riese



Chiesa Parrocchiale di Riese

modesta il padre era cursore, “messo comunale” diremmo noi oggi, la madre sarta, inoltre quando, nel 1852, Giovanni Battista morì, la situazione familiare divenne più difficile.

Grande importanza ebbero i sacerdoti di Riese sulla formazione del Sarto. Don Tino Fusarini, parroco e don Piero Jaccuzzi, cappellano. Di loro il Sarto ricorda l'alto profilo spirituale e la profonda amicizia che lo legava a loro.

A Riese, Giuseppe Sarto frequentò la scuola elementare, promosso a pieni voti, passò poi al ginnasio di Castelfranco dove frequentò come esterno i quattro anni di quella che allora era la “grammatica”. Le materie di studio erano: religione, latino, italiano, greco, storia, geografia e aritmetica. Al ginnasio si presentò primo in tutto, eccellendo in ogni materia.

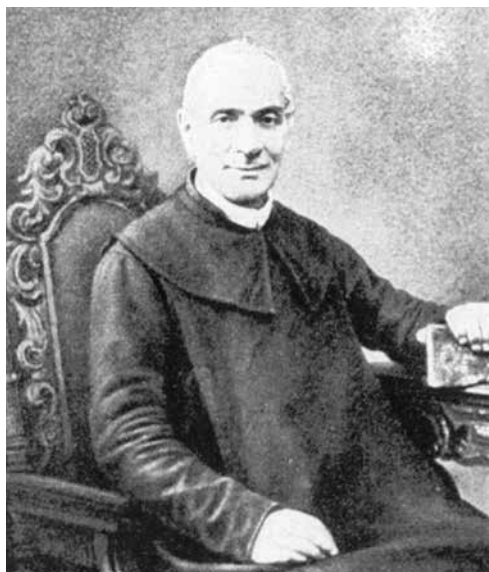


Fonte battesimale della Chiesa di Riese

In questi anni nacque la decisione di diventare prete. Le lunghe camminate da Riese a Castelfranco, la solitudine, il paesaggio trevigiano, il ritmo intenso delle giornate formarono il suo carattere: un animo pronto alle fatiche fisiche e spirituali.



Margherita Sanson, mamma di Giuseppe Sarto



Don Tino Fusarini, arciprete di Riese



Don Pietro Jacuzzi, cappellano di Riese

# Giuseppe Sarto Seminarista a Padova



Facciata del Seminario di Padova al tempo del Sarto

*“Se la Diocesi di Treviso va orgogliosa per aver dato i natali a Giuseppe Sarto, e di averlo veduto man mano ascendere nella gerarchia sacerdotale [...], se Venezia ebbe la fortuna di possederlo per altri nove anni, dopo Mantova, per suo Cardinale Patriarca, la Diocesi di Padova non deve chiamarsi meno avventurata, come quella che formò l’animo sacerdotale di Pio X: anzi Pio X come sacerdote può dirsi tutto e solo di Padova”.*

*Luigi Pellizzo, vescovo di Padova, 29 settembre 1908.*



Antico chiostro del Seminario di Padova al tempo del Sarto



Il Seminario vescovile di Padova con la camera di Giuseppe Sarto segnata con S. (Fonte: A. Marchesan)

*“Non si potrà mai parlare di Pio X senza ricordare questo glorioso Seminario, in cui Egli trascorse gli anni più preziosi per la formazione di un carattere. Noi lo vedemmo sacerdote, noi lo vedemmo restauratore della civile società per mezzo del sacerdozio: in ciò la sua gloria. Ma del sacerdozio cristiano proprio qui, in questo sacro recinto, egli imparò gli alti significati, e qui la sua mente e il suo animo a grado a grado si apersero e si prepararono alle grandi mansioni che gli dovevano essere affidate. Qui dunque la sua culla, qui i suoi natali...[...]*

*In questa stessa chiesa, in cui noi gli offriamo ora il nostro tributo di omaggio e di suffragio solenne...[...] egli ha passato le lunghe ore nella preghiera, qui egli ha appreso da esperti direttori dello spirito le vie della santità sacerdotale, qui si è iniziato ad annunciare la parola divina, qui ha anche guidato i suoi compagni nel canto liturgico. E nelle nostre scuole egli progrediva rapidamente nelle scienze sacre e profane, ed ebbe a maestri persone dotte e venerande i cui nomi sono in benedizione presso di noi...”.*

*Mons. Giovanni Battista Girardi, discorso commemorativo del 7 dicembre 1914.*

## L'ingresso nel Seminario di Padova

L'ostacolo maggiore per l'ingresso in Seminario era la condizione economica della famiglia Sarto che non poteva permettersi di sostenere le spese per gli studi del figlio. Il parroco di Riese, don Tino Fusarini prese a cuore la faccenda. Egli si era formato nel Seminario di Padova come chierico erariale, cioè mantenuto dallo Stato. Memore della sua esperienza scrisse al patriarca di Venezia, Iacopo Monico, nativo di Riese, tramite il cano-

nico Casagrande di Treviso chiedendogli la possibilità, che era di sua competenza, di offrire un posto gratuito nel Seminario di Padova per Giuseppe Sarto. Dopo aver inoltrato le varie richieste al vescovo di Padova, Modesto Farina, e al rettore del Seminario, Anton Maria Fabris, Giuseppe Sarto fu accolto nel Seminario di Padova usufruendo di una “piazza gratuita” (borso di studio) alla quale la diocesi di Treviso aveva diritto per i seminaristi poveri della propria terra.



Al termine di queste “provvidenziali” peripezie il 13 novembre 1850, a quindici anni, Giuseppe Sarto entrò nel Seminario di Padova dove rimase fino alla sua ordinazione sacerdotale avvenuta il 18 settembre 1858 nel duomo di Castelfranco.



Seminario di Padova, Refettorio

## I primi passi...

### Prima lettera dal Seminario al cugino omonimo sacerdote, Giuseppe Sarto

*Reverendissimo Sig. Cugino!*

*Non volendo mancare alle promesse fattele nella mia gita a Venezia, le spedisco poche righe rendendola consapevole, che nel giorno 13 di Novembre sono entrato nel Seminario di Padova e fino a questo momento mi trovo bene. Mi raccomando quindi alle valide sue orazioni, le quali interceder possano, che ogni cosa sempre così prosegua, ed io non cesserò di pregare il Signore che la conservi in salute e le dia la grazia di arrivare alla fine a cui tende. Mi lusingo ch'ella godrà perfetta salute, e pregandola di non lasciarmi privo de' suoi scritti con tutto ossequio mi sottoscrivo.*

*25 novembre 1850*

## Il Seminario di Padova

Il seminario di Padova, secondo le costituzioni di S. Gregorio Barbarigo, suo fondatore, doveva formare preti per la cura d'anime. Egli considerava il Seminario come la chiave di volta di tutta la propria strategia pastorale, lo considerava il *cor cordis*, il cuore del suo cuore, lo sostenne sempre, cercò di assicurargli i migliori docenti e una formazione d'avanguardia.

Giuseppe Sarto visse nel Seminario di Padova dal 1850 al 1858, durante il periodo dell'amministrazione austriaca (1814-1866) che controllava anche l'impostazione della formazione seminaristica. Il sistema asburgico concepiva il sacerdote come un funzionario dello Stato e di conseguenza la sua formazione era finalizzata a questo. Il Seminario divenne così la sede più importante degli studi teologici dell'Impero. Il vescovo di Padova, Modesto Farina, per arginare questa ingerenza statale promosse un ritorno alle regole del Barbarigo, per salvaguardare l'identità propria dell'istituto. La formazione si può condensare nel binomio: STUDIO e DISCIPLINA, per educare maestri di verità e modelli di santità nella conformazione a Cristo.

## Ricordi...

Lettera del card. Giuseppe Sarto, da poco entrato nella Diocesi di Venezia, al rettore del Seminario di Padova.

Venezia 3 dicembre 1894

Ill. mo e Rev. mo Monsignore

*Ella mi sia largo di generoso compatimento se ho lasciati correre tanti giorni senza farmi vivo, dopo che codesto Ven.do Seminario con tanta bontà ha voluto festeggiare il mio ingresso in questa sede; ma finora mi è proprio mancato il tempo.*

*Quantunque tardi però non sono meno vivi i miei sentimenti di gratitudine, che prego la S.V. Rev.ma di rendere manifesti agli egregi Direttori e Professori, che ricordo e ricorderò sempre con tenero affetto, perché costà non ho passati soltanto gli anni della filosofia e*

*teologia, ma anche quelli dell'Umanità e Rettorica, vale a dire gli anni più belli della mia vita e con Maestri che vivono ancora, quali Mgr De Piero, Mgr De Rossi, Mgr Zarpellon e Don Selmi, pei quali conservo un affetto di venerazione. Ringrazio poi del delicato pensiero d'aver scelta una poesia, che il comp. prof. Roverini fece recitare a me in una di quelle accademie per l'Immacolata, che mi ha fatto sempre ricordare l'invocato divino numine sub tutela B.M. sine labe originali conceptae etc.*

*Mi continui la preziosa sua benevolenza, mi ricordi con istima ed affetto a tutti gli ottimi Direttori e Professori e mi creda sempre quale con profonda e riverente affezione godo confermarmi.*

Suo dev. mo obbl. mo servitore  
Giuseppe Card. Sarto

## e studi

**G**li studi teologici si possono così riassumere: “dalla Sacra Scrittura interpretata dal magistero della Chiesa si dipanano dogmatica, morale, diritto canonico con un ciclo triennale e traggono ispirazione e contenuti la Storia della Chiesa percepita come un cammino del genere umano verso Cristo, sacra eloquenza e catechesi di indirizzo kerygmatico. Autori sommi S. Tommaso e S. Alfonso” (A. Gambasin). I maestri più importanti del Sarto furono, da una parte, in dogmatica e patristica Francesco Panella, intransigente e antimoderno e dall'altra il pastoralista d'avanguardia Prosdocimo Zabeo.

Il Sarto non mancò ad un'ora di scuola, doveva avere una salute di ferro. Il giudizio complessivo al termine del primo anno era il seguente: “*Disciplina nemini secundus; ingenii maximi; memoriae summae; spei maximae*”, cioè: “A nessuno secondo nella disciplina, di grandissima intelligenza, dalla memoria formidabile e di grande speranza”. Così fu dall'inizio al termine della sua formazione: “*inter aequales facile princeps*”, ben primo fra i coetanei.



## La vita in Seminario

La vita in Seminario era tutta regolata da calendari e orari prestabiliti: la giornata iniziava alle 5.30; la colazione era alle 10.45; la scuola terminava alle 14; il pranzo alle 14.15; il riposo alle 20.45 con tempi di studio, meditazione e riposo. Due corsi di esercizi spirituali all'anno, all'Immacolata e a Pasqua o a Pentecoste. Solamente durante gli otto giorni del carnevale era lo svago a essere protagonista nelle rappresentazioni teatrali serali allestite dai seminaristi



Rappresentazioni teatrali nel teatro del Seminario durante il carnevale.

che non ritornavano mai in famiglia durante tutto l'anno di Seminario. Il Sarto tornò in famiglia solo alcune volte: per la morte del padre nel 1852; nel 1855 per un'epidemia di colera, e altre tre volte per ricevere gli ordini minori.

## Un episodio

Un episodio di vita seminaristica raccontato da Giuseppe Sarto nella lettera a don Pietro Jacuzzi del 27 giugno 1855

*Mentre tutti eravamo a cena in refettorio una potente fischiata fu diretta al secondo Vicerettore, ch'era a sì bel complimento presente. Si può immaginare adesso gli effetti, che sola sperimenta la camerata, a cui io stesso appartengo, siccome la prima nel far tale azione. Intanto i Prefetti, che non vollero palesare alcun reo furono sull'istante dal loro ufficio tutti dimessi, e qualcuno ancora castigato; e due giovani che da un terzo, degnissima persona, che si prese il disturbo di andarli a riferire ai*

*Superiori, poco mancò che non venissero cacciati dal Seminario; senonchè sì grande castigo fu loro comutato attese le suppliche dei medesimi pentiti. Molti poi furono castigati ad un giorno di camera con le debite discipline, né la solfa è ancora terminata. Fra questi trambusti anche gl'innocenti fra i quali, grazie al Cielo, posso chiamarmi io stesso, soffrono qualche cosa, intanto maggior rigore nella disciplina, e il resto che si può immaginare. Basta, ci vuole pazienza. Io, grazie al Cielo, godo salute, mi amano e compatiscono i miei difetti i Superiori in generale, e specialmente i Professori, io quindi vivo tranquillo e contento, non però senza rammarico per i poveri compagni castigati.”*



## Prefetto...

Il 25 novembre 1857 scriveva a don Jacuzzi:

*“Qui in Seminario ho passati sei anni e sempre bene, peraltro questo, nonostante la nuova disciplina introdotta, spero di passarlo meglio degli altri. I buoni superiori aderendo alle mie istanze dopo quattro anni ch'io facevo il prefetto m'hanno messo in quiete, ma pede libero, senza imbrogli godo ancora tutti i privilegi, m'anno assegnata una camerata segregata dal comune, dove non si sente che la campanella e l'orologio quid melius. Al passeggio poi non andrò più con quelle lunghe file, che fanno malinconia a chi le vede e più an-*

*cora a che ne forma parte, ma con un buon compagno di scuola mio amico, insomma non saprei che desiderarmi di meglio. [I seminaristi, in quegli anni, andavano a passeggio tutti insieme in fila a coppie] In tutta quiete attendo alle mie incombenze, e quindi spero anche d'avere qualche poco di tempo onde corrispondere con lettere ai desideri dei buoni amici. Vede da questo se io possa essere contento, così a poco a poco comincio a prepararmi per quando sarò cappellano, onde non m'abbia a riuscir noiosa la vita della solitudine e dello studio. Qui poi i superiori mi chiamano il Giubilato, ed hanno tutte le ragioni, e se anche mi daranno qualche piccola incombenza, l'accetterò volentieri per corrispondere a tanta loro bontà”.*

**G**iuseppe Sarto, come lui stesso scrive nella lettera soprastante, fu prefetto di camerata, per cinque anni, su otto che passò

in Seminario, dal terzo anno in poi, cioè dal 1853 al 1858. Il prefetto doveva fornire al rettore un giudizio semestrale sulla pietà, disciplina e studio dei seminaristi.

## Congregazione dei chierici

Giuseppe Sarto fu capo della congregazione dei chierici per tre volte consecutive. Si trattava di una struttura interna che permetteva agli studenti una rappresentanza all'interno del Seminario, tra le sue finalità c'era il caritatevole aiuto della correzione durante gli anni del Seminario, la mutua preghiera tra i soci viventi e il suffragio per quelli defunti. Presidente di diritto

ne era lo stesso rettore, le altre cariche erano: un prefetto, due consiglieri, un cancelliere, un lettore e due sacristi, tutte semestrali. Il Sarto fu cancelliere nel 1851, in pratica lo storico della congregazione, poi fu prefetto e venne riletto tre volte consecutive rimanendo in carica un anno e mezzo, eccezione nella storia della congregazione.

## Letture

Giuseppe Sarto fu scelto varie volte per leggere composizioni pubbliche in latino. Esistevano infatti le Accademie dell'Immacolata e di S. Filippo, che organizzavano dei momenti di "celebrazioni letterario-religiose". Per le varie occasioni il direttore dell'Ac-

cademia, prima, Domenico Roverini e poi Ludovico Simonetti offrivano delle composizioni letterarie che venivano lette dai migliori alunni. Tre volte lesse il Sarto: nel 1853 e nel 1854 per l'accademia di S. Filippo e nel 1854 nell'Accademia dell'Immacolata.

## Direttore

Giuseppe Sarto durante gli anni di Seminario fu direttore della cappella musicale. In Seminario si tenevano delle ore di lezioni di musica settimanali per i chierici. Un regolamento del 1835 stabiliva: *"Il maestro sceglieva uno o più chierici esperti nel canto gregoriano e li metteva a capo di altrettante compagnie affidando loro un numero di chierici da addestrare settimanalmente in ore opportune per l'ufficiatura, che doveva essere sostenuta a turno dalla "cappella" del Seminario"*. Il Sarto aveva studiato già musica insieme al cappellano di Riese don Jacuzzi e coltivò sempre questa sua passione.



La prima pagina della raccolta autografa di musiche sacre del chierico Giuseppe Sarto.



Pietro Visconti, veduta a volo d'uccello del progetto del Seminario redatto dal Savio, 1740 ca.

## Personalità

**S**i trattava di un seminarista non diocesano: eppure superiori e compagni gli testimoniarono la loro stima affidandogli incarichi di fiducia, che egli sempre disimpegnò con riconosciuta abilità e superiore prudenza. Il compagno Zamburlini diceva di lui: “Che fortunata è la diocesi di Treviso di possedere un piccolo tesoro, quale il sacerdote Giuseppe Sarto! Io non ho conosciuta persona più buona, più santa, più caritatevole!”.

Grande la sua capacità di giudizio, di esprimere valutazioni, con precisione e abilità, negli studi *eminenter semper* senza eccezioni il migliore. Era vivace ed esuberante e l'adeguamento alla disciplina non gli fu automatico. Si trova bene con compagni e superiori perché è accomodante e accondiscendente. Ama la propria libertà, predilige la stanzetta personale al dormitorio e il passeggio con un compagno a quello in fila e in gruppo.

**In una lettera al vescovo di Padova Callegari (15 maggio 1885) così scrive:**

*“Ai buoni amici della gioventù, Zamburlini e Gazzetta, che ricorderanno, m’immagino, qualche vicenda del Seminario, non creda niente, se mai dicessero male del povero Bep-*

*pe, chè io sì avrei da ricordare le loro scappatelle. Faccia il piacere di salutare caramente l’uno e l’altro e faccia che l’arciprete Gazzetta Le racconti le impressioni provate nel 1855 [...] alla morte del povero Salani. Quello che non dirà don Angelo, lo compirà Zamburlini per rendere comico il quadro”.*

## Spiritualità

**G**li alunni di Teologia dovevano tenere il panegirico di S. Gregorio Barbarigo nel giorno della sua festa e i fervorini del triduo eucaristico. Il 13 maggio 1856 al triduo parlò il Sarto. Il 18 giugno 1857 il Sarto tenne il panegirico del Barbarigo e mons. Zarpellon, professore di sacra eloquenza così si esprese: “Rammento come ancor giovane chierico tessete il panegirico al Beato Gregorio Barbarigo non altrimenti che fosse un provetto oratore”.

Da questo testo possiamo ricavare qualche tratto della spiritualità sacerdotale di Giuseppe Sarto che esaltando il patrono del Seminario trasmette anche l'ideale di sacerdote che alberga nel suo animo: un pastore dal cuore ardente d'amore, modello per i seminaristi di sempre alla scuola del Barbarigo!

Riese, monumento a S. Pio X



## Alcuni passi del Panegirico del Barbarigo di Giuseppe Sarto “Secundum cor tuum fecisti omnia magnalia haec”



San Gregorio Barbarigo

[...] Sarto immagina il Barbarigo alle prese con la peste a Roma: “In mezzo a quel campo funereo s’aggira sollecito un Sacerdote, il cui cuore se non arde d’amore divino non potrà certo reggere a sì difficili prove; egli è il Barbarigo che dal supremo pastore è preposto alla squalente contrada perché non manchino agli appestati gli aiuti dell’anima e del corpo”. “Oh, esempio chiarissimo di carità, carità ineffabile di quel cuore!”. [...]

“Pasturava Mosè sulle falde dell’Oreb [...] quando vide splendere tra le piante un rovetto tutto circondato di fiamme. [...] Ora in quel rovo ardente e non mai consumato, io veggio raffigurarsi il cuor di Gregorio. La felicità del suo gregge è il più potente dei suoi desideri e per soddisfarlo ogni genere di pena e di cura egli incontra. E fu mai stagione così clemente, così aspra, li cui sdegni non abbia ei incontrato, o disprezzato eziandio, rifiutando agli offerti i necessari sollievi? Passò mai notte alcuna che anche nel sonno non vigilasse il suo cuore per rispondere pietoso ai gemiti dei poverelli, alle querele dei miseri, che prostrato sul suolo non innalzasse a Dio fervide preci [...]? Lasciò infine trascorrere un’ora sola senza alcun’opera di carità? Oh, arde quel cuore, né mai viene meno in quel mistico fuoco.” [...]

Esortazione conclusiva al Seminario: “Oh, sante pareti destinate già da tanti anni alla coltura dei nuovi leviti, esaltate

già dalla voce di tanti sommi, che diffusero fino ai più lontani paesi del Patavin Seminario la fama, voi ci siete testimoni loculentissimi della paterna bontà di quel cuore.”

[...]“...tutto questo o Signori, che forma il nostro retaggio, la speranza delle cristiane famiglie, il precipuo sostegno alla cattolica società, è il monumento grandioso, che risponde alle grandiose operazioni di quel cuore”. “Ah, non temete, quel cuor è ancora nostra guida e tutela”.

“Accostiamoci dunque a questa fiamma potente e divina e ad essa accendiamo il cuor nostro”.



Reliquiario del cuore di San Gregorio Barbarigo, Seminario, Padova

# I giudizi dei superiori

Lettera del rettore Fabris al vescovo di Treviso che chiedeva informazioni circa i suoi seminaristi – 28 luglio 1855.

*“[...] Venendo poi particolarmente a ciascuno, il Sarto è un vero Angelo, è senza confronto il primo della sua Scuola, la sua capigliatura è tenuta esemplarmente, non diede mai verun segno di malcontento, vive volentieri sotto la disciplina dell'Istituto, e non uscì che nell'occasione tristissima in cui tutti allo svilupparsi del morbo fatale abbandonarono il Convitto, ove fu dai Superiori impiegato come Prefetto Primo dei Chierici Teologi [...]”.*



Sala della Biblioteca del Seminario.

## I rettori

**D**urante gli otto anni di formazione di Giuseppe Sarto si succedettero tre rettori: Anton Maria Fabris dal 1850 al 1856; Francesco Corradini dal 1856 al 1857 e don Domenico Slaviero nel 1858.

---

*Disciplina nemini secundus,  
ingenii maximi,  
memoriae summae  
spei maximae !*

---

Lettera del rettore don Domenico Slaviero al rettore del Seminario di Treviso che chiedeva informazioni sul Sarto prima dell'ordinazione sacerdotale – 24 agosto 1858.

*“[...] Ambedue i giovani Diaconi Sarto e Bordignon di cod.a Diocesi compirono il loro corso Teologico colle pres. Classificazioni: il Sarto con tutte Eminenze distinte [...]. E riguardo alle loro morali qualità: il Sarto nulla lasciò a desiderare, anzi diede saggi continui di gravità, di eccellente Pietà e condotta, sicchè dirò in una parola. Volesse il Signore dare e moltiplicare giovani di questa fatta! Il Sarto fu il 1° Prefetto della 1° camerata del Sem.o nella qual carica disimpegnò egregiam. e il proprio dovere. [...]”*

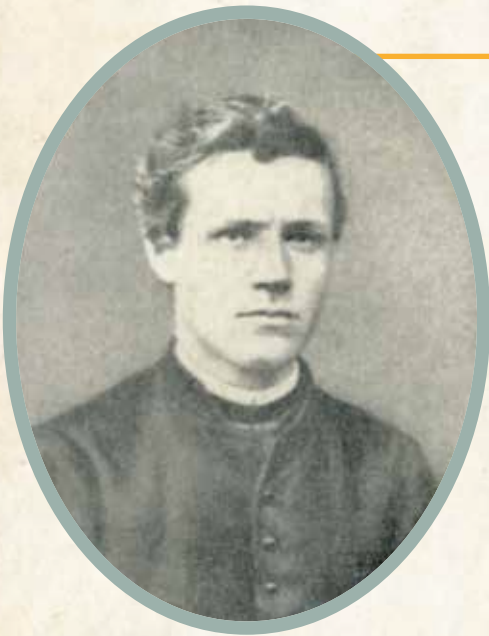


# Il cammino di Giuseppe Sarto

## Cappellano a Tombolo 1858-1867



## Parrocco di Salzano 1867-1875



---

## Canonico della Cattedrale di Treviso

*Direttore spirituale del Seminario  
e cancelliere della Curia Vescovile  
1858-1867*



---

## Vescovo di Mantova 1884-1893



---

## Patriarca di Venezia

1893-1903



# Giuseppe Sarto Papa Pio X

*4 agosto 1903  
20 agosto 1914*

La cappella Sistina preparata per il Conclave



## Giuseppe Sarto eletto a Papa

**N**on era tra i papabili: entrò tranquillamente in conclave, in compagnia di altri 61 cardinali. I pronostici erano per il Segretario di Stato di Leone XIII, il card. Rampolla, e per il card. Gerolamo Gotti. Durante il conclave si registrò un fatto estremamente increscioso: il card. Giovanni Puzyna, arcivescovo di Cracovia, pronunciò il veto di esclusione a nome di Francesco Giuseppe, imperatore d'Austria e re d'Ungheria, nei riguardi del card. Mariano Rampolla.

Infine il 4 agosto 1903, dopo varie votazioni venne eletto papa Giuseppe Sarto che decise di chiamarsi Pio, per ricollegarsi idealmente ai papi dello stesso nome che nel secolo precedente “avevano molto sofferto”.

L'incoronazione solenne del nuovo papa si tenne in S. Pietro domenica 9 ago-

sto 1903. Giuseppe Sarto rimase per parecchio tempo scosso: “Per una ventina di giorni Pio X non seppe trattenere le lacrime per dar sfogo, di quando in quando, al suo incoercibile dolore”.

Pio X, incoronato papa



## Pio X, un papa riformatore

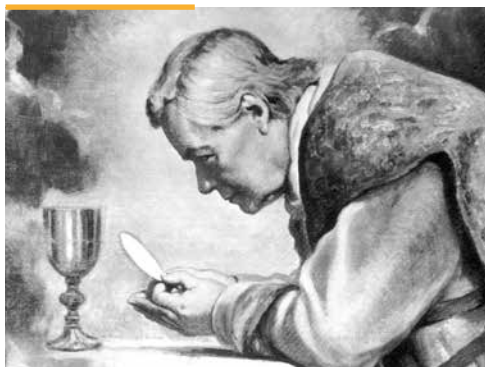
**P**io X scelse come motto papale il versetto paolino: “Instaurare omnia in Christo”. Si dice che sia stato “il più grande riformatore della vita interna della Chiesa dopo

il Concilio di Trento”. Ci limitiamo a segnalare solamente alcuni suoi interventi in tre ambiti: liturgia, catechesi e formazione del clero.

### La Liturgia

Pio X operò significative riforme nell'ambito liturgico in particolare:

- volle promuovere la musica sacra e il canto gregoriano in particolare, soprattutto con il Motu proprio *Tra le sollecitudini* e con la compilazione del *Liber usualis*, una raccolta di canti per la liturgia;
- promosse una revisione dell'anno liturgico;
- con la bolla *Divino afflatu* (1.11.1911) riformò il Breviario;
- con i due decreti *Sacra Tridentina Synodus* (20.12.1905) e *Quam singulari* restaurò la prassi della comunione eucaristica frequente e quotidiana e stabilì l'età, la dottrina e le pratiche per la comunione dei bambini.



### La Catechesi

Molte generazioni di persone legano immediatamente il nome Pio X al Catechismo, opera che egli già quand'era parroco a Salzano cominciò a promuovere per istruire i fedeli di quella comunità. Eletto papa, con l'enciclica *Acerbo nimis* ribadì con convinzione l'importanza dell'insegnamento della dottrina cristiana e l'esigenza del rinnovamento in questa prassi ecclesiale. Nel corso del suo pontificato dedicò ben ventuno documenti alla catechesi cristiana. L'obiettivo più significativo raggiunto fu la compilazione di un unico catechismo della dottrina cristiana per tutta la chiesa cattolica, il quale contribuì a istruire generazioni di cristiani fino all'ultimo grande rinnovamento catechistico avvenuto dopo il Concilio Vaticano II.



## Formazione del Clero

Pio X ebbe molto a cuore la formazione del clero, convinto che il rinnovamento della Chiesa cominciasse da un'adeguata preparazione dei suoi ministri. Il testo che documenta nel modo migliore questa attenzione è l'esortazione *Haerent animo* che Pio X scrisse interamente di suo pugno in occasione del suo cinquantesimo anno di sacerdozio nel 1908. Pio X traccia un profilo del sacerdote ribadendo la chiamata alla santità, l'importanza della preghiera, la necessità di una spiritualità ricca e profonda che si nutre di Sacra Scrittura, adorazione eucaristica, agiografia, ricorda inoltre esempi illustri di pastori come S. Carlo Borromeo o il Curato d'Ars, quest'ultimo da lui stesso beatificato nel 1905.

A livello operativo Pio X approvò un *Programma generale degli studi* (1907) e le *Norme per l'ordinamento educativo e disciplinare dei seminari* (1908). Questi documenti sono il frutto della Commissione Pontificia per il riordino dei seminari in Italia nominata dal Papa.



Presbiteri padovani davanti alla Cattedrale

### *Alcuni documenti importanti del pontificato*

- ***E supremi apostolatus cathedra***  
4 ottobre 1903  
Le linee programmatiche del pontificato.
- ***Tra le sollicitudini***  
Motu proprio del 22 novembre 1903  
La riforma della musica sacra.
- ***Arduum sane munus***  
15 aprile 1905  
Motu proprio per la codificazione del Diritto Canonico.
- ***Acerbo nimis***  
15 aprile 1905  
Un invito per la ripresa dell'insegnamento della dottrina cristiana.
- ***Pascendi Dominici gregis***  
8 settembre 1907  
Enciclica contro le dottrine modernistiche.
- ***Quam singularem***  
8 agosto 1910  
Decreto che ammetteva i bambini alla comunione eucaristica.
- ***Ad universos orbis catholicos***  
2 agosto 1914  
Esortazione alla ricerca della pace al momento dello scoppio della prima guerra mondiale.

## Pio X e il Seminario di Padova

Pio X durante il suo pontificato nutrì stima e riconoscenza nei confronti di quella comunità che lo preparò al sacerdozio. In lui rimase sempre vivo il ricordo di quegli anni che definì “*i più belli della sua vita*” trascorsi tra le mura del Seminario di Padova. In occasione di

alcuni momenti particolari Pio X non dimenticò di manifestare il suo ricordo e la sua predilezione per la Casa del Barbarigo e di questo sono testimoni alcune lettere che egli inviò al Seminario e alcune delle quali vogliamo presentare pubblicandone anche l'autografo.



*Ai diletti figli, Alunni del Seminario  
Vescovile di Padova, ben lieti delle proteste  
di riverente e filiale obbedienza al loro Vescovo,  
l'Eminentissimo Signor Cardinale Callegari,  
che vi rassicurando del sempre vivo amore  
che vi ha ed inconcuo a questa S. Sede Apo-  
stolica, col voto che crescano sempre in pietà,  
in disciplina e in scienza a decoro del Ve-  
nerando Istituto e della Diocesi, e al bene  
delle anime, impartiamo con particolare  
affetto l'Apostolica Benedizione*

*San Valentino li 8 Giugno 1905*

*Pio PP. X*

### Benedizione del papa Pio X al Seminario di Padova

*Ai diletti figli, Alunni del Seminario Vescovile di Padova, ben lieti delle proteste di riverente e filiale obbedienza al loro Vescovo, l'Eminentissimo Signor Cardinale Callegari, che ci rassicurando del consegnante loro amore vivo ed inconcusso a questa S. Sede Apostolica, col voto che crescano sempre in pietà, in disciplina e in scienza a decoro del Venerando Istituto e della Diocesi, e al bene delle anime, impartiamo con particolare affetto l'Apostolica Benedizione.*

## Lettera per la beatificazione di Gregorio Barbarigo

*Antico alunno del Venerato Seminario Patavino e riconoscente per compito della educazione ivi ricevuta prendo parte alle feste in onore del Beato Gregorio Barbarigo, col voto che anche queste influiscano a mantener sempre vivo nell'Istituto lo spirito del Beato, e sempre fiorente nella città e nella diocesi la purezza della fede e la sanità del costume, che formarono la di Lui sollecitudine pastorale.*

Dal Vaticano  
li 12 maggio 1911  
Pius PP. X



*Antico alunno del Venerando Seminario Patavino e riconoscente per compito della educazione ivi ricevuta prendo parte alle feste in onore del Beato Gregorio Barbarigo, col voto che anche queste influiscano a mantener sempre vivo nell'Istituto lo spirito del Beato, e sempre fiorente nella città e nella diocesi la purezza della fede e la sanità del costume, che formarono la di Lui sollecitudine pastorale.*

Dal Vaticano li 12 maggio 1911.

*Pius PP. X*



Ritratto di San Gregorio Barbarigo

### Lettera del papa Pio X al Seminario di Padova in occasione dell'inaugurazione (18 giugno 1913) della grotta di Lourdes, tutt'ora esistente nel cortile del Seminario.

*In segno di gratitudine al Seminario di Padova, al quale ci legano le care memorie della educazione per otto anni ivi ricevuta accordiamo*

1. che nell'altare della Grotta eretta nei cortili ad imitazione di quella di Lourdes ogni Sacerdote possa celebrare tutti i giorni settimanali i doppi di I° e II° classe la Messa votiva della apparizione col Gloria e col Credo;
2. che tutti quelli, che confessati e comunicati, visiteranno la Grotta e pregheranno per la pace e per la libertà della Chiesa, possano lucrare per una volta al mese l'Indulgenza plenaria applicabile anche in suffragio delle anime del Purgatorio;
3. che recitando devotamente innanzi alla Grotta tre Ave Maria colla invocazione Nostra Signora di Lourdes pregate per noi, si possa lucrare l'Indulgenza di cento giorni.

Dal Vaticano li 24 Giugno 1913  
Pius PP. X.






Seminaristi in preghiera davanti alla grotta di Lourdes




Ai dilette figlie, i chierici della Diocesi di Padova, che sabato prossimo saranno promossi agli Ordini maggiori, col voto che rispondendo alla loro vocazione siano sale della terra, luce del mondo e veri Apostoli di Gesù Cristo, anche a grande conforto dei loro Superiori, in segno di particolare benevolenza, impartiamo di cuore l'Apostolica Benedizione.

Dal Vaticano li 21 Luglio 1913.

Pius PP. X



**Lettera di Pio X  
per le  
ordinazioni  
sacerdotali**

*Ai dilette figlie, i chierici della Diocesi di Padova, che sabato prossimo saranno promossi agli Ordini maggiori, col voto che rispondendo alla loro vocazione siano sale della terra, luce del mondo e veri apostoli di Gesù Cristo, anche a grande conforto dei loro Superiori, in segno di particolare benevolenza, impartiamo di cuore l'Apostolica Benedizione.*

*Dal Vaticano li 21 Luglio 1913  
Pius PP. X*

## Pio X e il card. Callegari

Giuseppe Sarto ebbe un rapporto strettissimo con Giuseppe Callegari, prima vescovo di Treviso (1880-1883) e poi di Padova dal 1883 al 1906. Giuseppe Sarto fu prima vicario generale del Callegari e in quegli anni nacque

la loro profonda amicizia documentata da una corrispondenza molto fitta della quale ci rimangono circa centotrenta lettere del Sarto al Callegari, conservate per la maggior parte nella Biblioteca del Seminario di Padova.

### Prima lettera di Giuseppe Sarto da Papa Pio X alla Diocesi di Padova, indirizzata al card. Giuseppe Callegari

*“Eccellenza Il.ma e Rev.ma, Non ancora ben riavuto dallo sgomento per la tremenda croce che mi aggrava, sento il bisogno di mandare all'amico tenerissimo un affettuoso saluto. Oh quanto amerei di vederla per effondere nel suo cuore la piena del cuor mio! Non ho il coraggio di dirle: “Venga a Roma”. Bagnando di lacrime questa prima lettera, che scrivo dal Calvario in cui mi ha voluto il Signore con un bacio affettuosissimo mando a Lei e ai suoi diocesani e a tutti i suoi cari l'apostolica benedizione.*

*Suo obb.ino  
e aff.mo in Cristo  
Pio PP X  
Vaticano 5 Agosto 1903*

*Eccellenza Il.ma e Rev.ma*

*Non ancora bene riavuto dallo sgomento per la tremenda croce, che mi aggrava, sento il bisogno di mandare all'amico tenerissimo un affettuoso saluto. Oh quanto amerei di vederla per effondere nel suo cuore la piena del cuor mio! Ma non ho il coraggio di dirle: Venga a Roma. Bagnando di lacrime questa prima lettera, che scrivo dal Calvario in cui mi ha voluto il Signore con un bacio affettuosissimo mando a Lei e ai suoi diocesani e a tutti i suoi cari l'apostolica benedizione.*

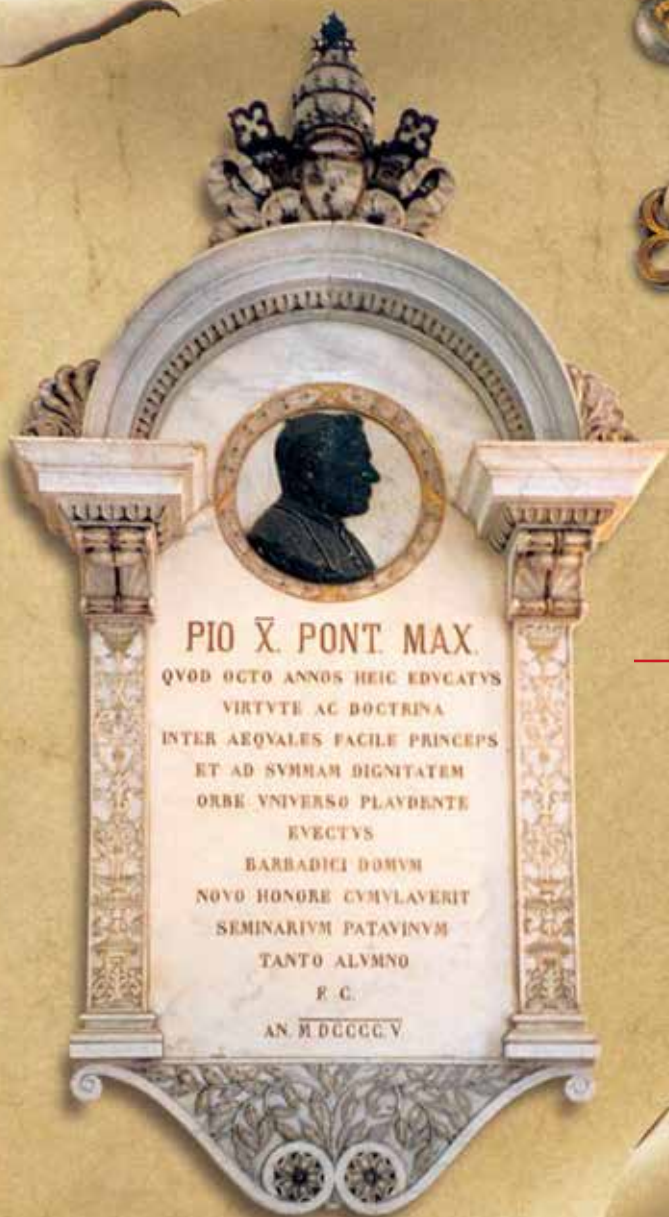
*Notabile suo obb. aff. in g. n. b.  
5 Agosto 1903 Pio PP X*

## Pio X e la Diocesi di Padova

- **L'ANTONIANUM** fu il primo pensionato universitario cattolico sorto in Italia. Entrò in funzione alla fine del 1906. Pio X seguì, incoraggiò e sostenne l'iniziativa in ogni sua fase, la stessa scelta del nome fu sua.
- **L'ABBAZIA DI PRAGLIA** era stata espropriata in seguito alle leggi "eversive" nel 1866-1867. I monaci benedettini riacquistarono l'immobile all'inizio del '900. Si ricostituì la comunità monastica e venne eletto abate p. Beda Cardinale l'8 febbraio 1905. Egli fu ricevuto in udienza dal papa che gli donò una foto con dedica autografa. L'abate fu poi nominato vescovo e inviato come visitatore apostolico nei seminari della Lombardia e degli Abruzzi e poi nominato vescovo di Perugia.
- Antonio Locatelli, prete padovano, fondò nel 1886 **L'ASSOCIAZIONE UNIVERSALE DI S. ANTONIO DI PADOVA**. Alla sua morte l'Associazione passò in eredità alla sorella che la cedette al papa. Pio X si adoperò per trasferire l'eredità alla Diocesi di Padova e il 6 luglio 1914 fece donazione dell'Associazione e del suo patrimonio al vescovo di Padova Luigi Pellizzo.
- Molto devoto a **S. ANTONIO**, con un Breve del 20 maggio 1904 elevò il tempio antoniano di Padova al grado di Basilica minore, conferendole tutte le facoltà, privilegi, onori e prerogative che competono a chiese con tale titolo. (vedi foto).

Targa commemorativa, Basilica di S. Antonio, Padova.





**A Pio X Sommo Pontefice**  
*qui educato per otto anni ben primo fra i coetanei per virtù e dottrina e innalzato con universale consenso alla somma dignità, poiché ha colmato di nuovo onore la casa del Barbarigo, il Seminario di Padova per così grande alunno fece realizzare 1905*